

ELLE

ITALIA

elle.it

Weekly

moda
NUOVI stili
QUOTIDIANI

**ANNE
HATHAWAY**

*I miei primi
40 anni*

**ANNIE
ERNAUX**

**IL PREMIO NOBEL?
SONO VIVA SOLO
QUANDO SCRIVO**

Inchiesta

**QUANTO COSTA
DIVORZIARE OGGI**

MINI ANDEN

Salute
*I benefici
(inaspettati)
del freddo*

VIE D'USCITA
*Mollo tutto e vado
in Thailandia*

N. 41 - 5/11/2022 SETTIMANALE



9 771120 439001

Quando uno sceicco organizza il ricevimento di nozze, sa a chi rivolgersi: **Hibah Albakree**, l'imprenditrice saudita che crea grandiosi allestimenti immersivi tra scenografia e realtà virtuale. Opere d'arte sofisticate, destinate a durare un giorno solo



A sinistra, Hibah Albakree, fondatrice di Designlab Experience. Sopra, il backstage di un allestimento. In apertura, i padiglioni realizzati per un ricevimento di nozze, quest'anno in Qatar, ispirati al gazebo dei giardini d'inverno parigini.



È QUI *la* FESTA

di Cinzia Brandi

«Il segreto del mio successo è fondamentalmente il modo in cui sono stata cresciuta. In una famiglia che mi ha insegnato a credere nelle mie possibilità e a sviluppare le mie doti di leader». Oggi, a 46 anni, Hibah Albakree, volto e voce delle trasformazioni avvenute in Arabia Saudita negli ultimi anni, è alla guida di Designlab Experience, uno studio di architettura rivoluzionario, specializzato in progetti urbanistici ed eventi immersivi altamente sofisticati e all'avanguardia. «Sono stata molto fortunata ad avere dei genitori che

avevano una visione comune per la nostra educazione e hanno dato l'opportunità sia a me che ai miei fratelli di imparare le lingue, fare sport ed esperienze internazionali a Parigi, in Svizzera e infine allo Smith College negli Stati Uniti. Viaggiare ha allargato la mia visione, ma ha anche rafforzato il legame con i valori della mia terra e della mia cultura. E il mio esempio ha spianato la strada alle generazioni più giovani della famiglia che sulla mia scia hanno intrapreso gli studi all'estero». Proprietari del più noto negozio di parrucchieri di Jeddah,

fondato dal nulla quando in Arabia Saudita questo tipo di attività ancora non esisteva, i genitori di Hibah erano dei veri visionari, che le hanno trasmesso un forte senso di creatività imprenditoriale. «Lavorare in negozio durante l'estate, dall'età di 12 anni, mi ha insegnato a trattare con la gente e a farla sentire ascoltata. Una caratteristica molto utile anche nel mio attuale lavoro, dove mi trovo spesso a dover leggere tra le righe e tradurre in esperienze visive desideri e passioni, non sempre esplicitamente enunciate dai miei clienti».

Abile imprenditrice sin dall'adolescenza, Hibah ha perseguito i propri obiettivi con tenacia e determinazione. Tornata dal college, sposa un uomo con background e valori simili ai suoi e crea una famiglia in età giovanissima. «Ho sempre desiderato quattro figli e tra una gravidanza e l'altra ho mantenuto vivi i miei interessi imprenditoriali con piccole attività, fondando anche uno studio di spinning e pilates. Fino a quando nel 2003 mia sorella, che stava finendo l'Università negli Usa, mi chiese di aiutarla nell'organizzazione del suo matrimonio. Presi ispirazione da un libro dal noto artista floreale belga Daniel Ost e creai un'installazione con fiori bianchi che davano un suggestivo effetto di neve, e

che mandò in visibilità gli ospiti. Ricevetti immediatamente delle richieste per altri matrimoni in Bahrain e così, quasi per caso, la mia carriera prese il via, fino a quando ricevetti una richiesta per organizzare il matrimonio di uno dei figli di Sheikh Zayed bin Sultan, sceicco degli Emirati Arabi Uniti, con 2.500 invitati! Un lavoro impegnativo e anche di grande responsabilità per la mia piccola azienda. Fu in quell'occasione che sentii per la prima volta il nome di Mootassem el Baba, noto direttore creativo e mio socio attuale, che aveva già un'attività ben avviata nel settore. Io avevo bisogno di dare una svolta al mio lavoro e di un partner solido e con lui fu intesa a prima vista, in termini di estetica, valori ed etica professionale. Mootassem è un genio degli effetti visivi. Quando lo conobbi, aveva già vent'anni di esperienza negli ambiti del teatro, pubblicità e scenografia. Allo stesso tempo, Marwan Maalouf, un architetto affermato e di talento, ha assunto il ruolo di primo architetto della compagnia, di cui Mootassem è direttore creativo e io direttore generale. Ci piace pensare in grande e siamo dove siamo per la combinazione delle nostre personalità così complementari».

Mootassem è il regista e lei la curatrice delle relazioni con clienti di alto livello. Assieme, i due affrontano progetti che aspirano a creare sempre qualcosa di magico e inaspettato e a offrire un'esperienza indimenticabile allo spettatore. «Nei primi quattro o cinque anni della nostra attività», continua Hibah, «abbiamo guadagnato giusto quanto bastava per ripagare spese e collaboratori, lavorando con budget ben al di sotto dell'entità dei progetti, ma la nostra visione e i nostri valori vengono prima di tutto. Il mio lavoro è proprio quello di creare rapporti trasparenti con i clienti, metterli a proprio agio e farli sentire in buone mani. Perché, per clienti di livello come i nostri, la fiducia vale più del denaro». La complessità dei progetti dello studio, tutti curati nei minimi dettagli e realizzati in tempi record, è possibile solo grazie a una grande ricerca, professionalità e sperimentazione. Tutto viene calcolato al millesimo e testato in anticipo, perché non c'è margine per errori. «Ci prendiamo i nostri rischi», dice Hibah, «e spingiamo per ottenere il massimo, ma sempre nel rispetto della sicurezza». Il know-how architettonico dello studio ha reso possibili complesse collaborazioni con artisti

«TUTTI I NOSTRI PROGETTI ASPIRANO A CREARE QUALCOSA DI MAGICO E DI INASPETTATO E A OFFRIRE UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE AI PARTECIPANTI»



come lo scultore italiano Edoardo Tresoldi, che nel 2017 ha realizzato con loro una straordinaria installazione ad Abu Dhabi per un evento privato. È dal 2013 infatti che Designlab Experience è diventato un centro nevralgico dove artisti internazionali hanno l'opportunità di esprimere la propria voce in un setting diverso da gallerie e musei. Mootassem e Hibah offrono loro una piattaforma dove creare progetti ambiziosi con il totale supporto del team dello studio. Non mancano le collaborazioni con il mondo del cinema e con quello della moda, prima con un'installazione di 80.000 cristalli Swarovski e, più recentemente, con la collaborazione per *Memoir*, dello scenografo Stefan Lubrina, autore dei più spettacolari allestimenti per le sfilate di Chanel



Sopra. *Memoir*, allestimento di nozze immersivo per il matrimonio dello Sceicco degli Emirati Arabi Uniti. In alto. Le sculture in rete metallica dell'italiano Edoardo Tresoldi in un set ispirato all'antichità classica, in un allestimento del 2017 ad Abu Dhabi.

e collaboratore decennale di Karl Lagerfeld. «Oggi le collaborazioni sono la norma», continua Hibah, «ma noi siamo stati i pionieri. Nell'ultimo progetto, *Memoir*, abbiamo realizzato un'installazione di cubi di ghiaccio con all'interno i fiori che rappresentavano ricordi d'infanzia dalla sposa: è stato necessario tener conto dei tempi di scioglimento e creare un sistema di drenaggio per la raccolta dell'acqua, il che ha richiesto numerosi test. C'è sempre un aspetto scientifico e sperimentale dietro i nostri progetti architettonici, dal momento che tutto deve essere realizzato in tempi brevissimi e soprattutto nel più totale rispetto dei protocolli culturali delle regioni in cui operiamo. Dobbiamo pensare come degli architetti, ma non abbiamo altrettanto tempo. Ogni volta è una sfida all'ultimo minuto». Negli ultimi anni lo studio è cresciuto enormemente e oggi è una realtà riconosciuta a livello internazionale, con un consolidato gruppo di lavoro e una ricca lista di clienti di alto livello, tra cui agenzie governative, che si rivolgono a loro per diversi eventi. Nonostante il successo, Hibah non è cambiata. «Sono la stessa di dieci anni fa», dice, «una saudita orgogliosa delle proprie origini, con una carriera straordinaria grazie alle opportunità che mi sono state date proprio in Arabia Saudita e altri Paesi del Medio Oriente». Una donna emancipata, madre di quattro figli. «Non è stato certo facile», continua, «barcamenarsi tra un lavoro così coinvolgente e la famiglia. E come ogni donna che lavora, mi sono sentita spesso un po' in colpa per non dedicare abbastanza tempo alla famiglia, ma grazie anche al supporto di mio marito, sono riuscita ad allevare dei figli indipendenti, forti e resilienti». In fin dei conti, i figli si educano con l'esempio più che con le parole. |